

INSIEME

Comunità di S. Croce - Como

N°21

25 Maggio 2025



Messaggio

Ciapa la cadrega...

Programma Assisi 2025

**Dallo scrigno di
Giancarlo...**

Il Rosario di S. Croce

La sua Parola

Impegni settimanali

MESSAGGIO

La Liturgia della Parola di questa VI Domenica di Pasqua **L**ci mostra un Dio in procinto di immigrazione costante! Potremmo dire che il primo immigrato sia proprio Lui, è in cerca estenuante di porre la "Sua Tenda" in noi, ma purtroppo spesso e volentieri si trova le porte del nostro cuore chiuse. Ciò che è avvenuto nella notte di Natale a Nazareth "non c'era posto per loro", avviene costantemente nella storia, il Signore ci promette/ offre la Sua presenza con noi e in risposta ci voltiamo dall'altra parte. La prospettiva spesso anche dei più bravi cristiani è distorta, siamo convinti che siamo noi a dover andare da Lui, in realtà è Lui che viene da noi, è la Gerusalemme nuova che scende in mezzo a noi, sono il Padre-il Figlio e lo Spirito Santo che vengono per abitare in noi! Quali sono le condizioni perchè la Trinità possa trovare accoglienza? Prima di tutto il nostro sì, come è stato quello di Maria, Dio mai va contro la nostra libera scelta; e questo sì si esplicita nell'Amare Dio e quindi nell'accogliere la Sua Parola, lasciare che questa si incarni in noi, "il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi!" dice il prologo di Giovanni. Ma siamo uomini capaci di ascolto? Umili nel comprendere la necessità di avere un'Altro che ci guidi? Alle volte siamo così pieni di noi stessi, che non riusciamo nemmeno a concepire la bellezza di lasciar entrare qualcun altro nella nostra esistenza. Un'esperienza che, se accettata, davvero stravolge il nostro vivere, gli affanni vissuti lontani da Dio non saranno più, non dovremo più andare alla ricerca di Dio, perchè Lui sarà in noi! La Gerusalemme nuova, nel nostro sì, è la nostra vita, la comunità cristiana, l'umanità tutta. Una Gerusalemme dove non ci sono templi, dice l'Apocalisse, dove non c'è bisogno nè di luce di sole, nè luce della luna, perchè la Presenza Divina avrà tutto permeato, tutto riempito, tutto trasfigurato! Le alte mura apocalittiche sarà la nostra esistenza in quanto comunità cristiana convinta di esistere nel momento in cui e in virtù del sì pronunciato alla richiesta di accoglienza



postaci dal Signore. Cosa provoca questa Presenza divina accolta? La risposta all'altro fenomeno di cronaca che caratterizza anche i nostri tempi, la guerra non troverà più spazio, il peccato sarà costretto a fermarsi al di là delle nostre mura. Spesso parliamo di pace tra i popoli, pace costruita con la diplomazia ... questa non è pace, ma tregua in attesa di nuovi conflitti! La pace per esistere non può scaturire da accordi diplomatici, bensì da un'adesione radicale a Dio, dove è Lui stesso la Vera Pace, "Vi lascio la pace, vi do la mia pace". La diplomazia, fatta da incontro e alle volte scontro-discussione è uno strumento grande, necessario, che si fonda su un'esplicita in un dialogo sincero, ma che deve avere come fondamento e meta sicura, la Verità che è Dio stesso ... ne sono esempio i versetti degli Atti degli Apostoli, Pietro, Barnaba, Paolo, gli Apostoli e gli anziani, si incontrano-scontrano, si tirano persino la barba, ma spinti da un forte desiderio di Verità, consapevoli della responsabilità di cui sono investiti per la salvezza delle anime e la glorificazione di Dio!



CIAPA LA CADREGA...



La mia permanenza a S. Croce a Como è iniziata nell'ottobre 1957. Mi accolse Padre Giovanni Folci e mi ammise ai corsi delle medie, poi quelli liceali e teologico a Roma. Nel 1968 sono stato ordinato Sacerdote a Roma per la Diocesi di Porto. Santa Rufina. Il mio primo impegno pastorale la Parrocchia di S. Rocco a Massimina con due Parrocchie Corpus Domini e Madonna di Fatima. In queste due nuove parrocchie si è dovuto provvedere alla costruzione delle due nuove Chiese, le case parrocchiali, i campi sportivi per gli oratori. Ora mi sono ritirato a Como presso l'Opera Sacerdotale D. Folci a riposo con tempo libero da dedicare alla preghiera e alla meditazione. Volentieri accolgo le domande di prestare ministero nelle chiese che lo richiedono e vivere il sacerdozio. Ringrazio il Signore che mi ha concesso di abitare a S. Croce qui a Como dove ho trovato vero aiuto in questo momento delicato della mia vita.

Don Albino Casati

PROGRAMMA ASSISI 2025 S. CROCE

giovedì 29 maggio:

h 8.00 partenza

H 13.00 pranzo lungo Eremo di Montecasale e S. Messa

h 17.30 arrivo ad Assisi e sistemazione in albergo

h 20.00 Cena

venerdì 30 maggio:

h 8.00 Lodi-S. Messa e colazione

h 9.30 visita Basilica S. Francesco
e chiesa della Svestizione-Carlo Acutis

h 13.00 pranzo

h 15.00 visita S. Chiara

h 17.00 visita S. Damiano con recita Vespri

h 20.00 cena

sabato 31 maggio:

h 8.00 Lodi-S. Messa e colazione

h 9.30 visita all'Eremo delle carceri

h 13.00 pranzo

h 14.30 visita e preghiera Porziuncola

h 15.30 ritorno a Como

Dallo scrigno di Giancarlo

Un pò di umorismo

Due preti vogliono trovarsi un giorno della settimana per fare una passeggiata in bicicletta. Un giorno uno arriva a piedi. L'altro gli chiede cosa fosse successo. "M'hanno rubato la bicicletta. Domenica dopo la predica rispolvererò i dieci comandamenti". La domenica comincia ad enumerarli. Giunto al nono "non desiderare la donna d'altri" improvvisamente si ricorda dove ha lasciato la bicicletta.

Ad un giocatore di tennis, molto appassionato di questo sport, appare in sogno S. Pietro. Dopo alcune parole, il giocatore chiede a San Pietro se in Paradiso ci sono i campi da tennis. "O sì, eccome. Sono bellissimi in erba, in terra battuta, in cemento. Non solo, ci sono spogliatoi con tutte le comodità, situati in luoghi favolosi. Adesso però devo darti una brutta notizia. Ho appreso che hanno prenotato un campo per domani.

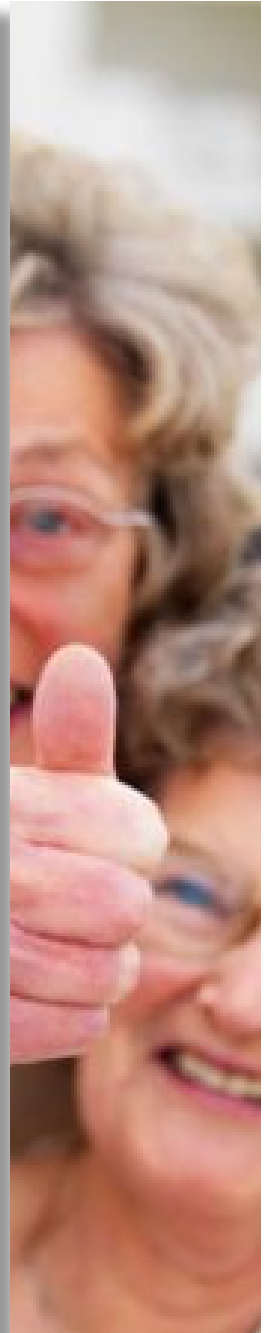
Qual è il colmo per un pompiere? Avere una sete ardente.

Come si chiama l'elmo dei pompieri? Pompelmo

Altro colmo dei pompieri: spegnere una camera ardente con le pompe funebri.

Altro colmo di un pompiere innamorato? Preoccuparsi di un ritorno di fiamma.

Una Ferrari in autostrada sta viaggiando a 180 km all'ora. Ad un tratto vede una Lambretta che l'affianca e che gli fa cenno di accostare. Indispettito il ferrarista piglia sull'acceleratore e si porta a 240 km all'ora. Ancora sorraggiunge la Lambretta che lo affianca e gli fa cenno di accostare. Il ferrarista si ferma e chiede al guidatore della Lambretta che cosa vuole. Il lambrettista: "sa dirmi per favore come si inserisce la seconda in una lambretta?"



Il Rosario di S. Croce



MISTERI GAUDIOSI

Primo mistero gaudioso

Nel racconto dell'Annunciazione, Maria è posta di fronte a una proposta sconvolgente: diventare madre in un modo misterioso e non previsto. La manifestazione dell'Angelo l'ha posta dinanzi ad una consapevolezza: essere il mezzo umano attraverso il quale andava compiuto il progetto divino. Lei si è fatta carico di questa responsabilità, mostrando fiducia e coraggio di aprirsi a qualcosa di più grande, che supera la logica del controllo, palesando ed esaltando quel seme divino che risiede in ogni creatura.

Secondo mistero gaudioso

La Visitazione è un evento significativo nella vita di Maria, madre di Gesù, che visita la cugina Elisabetta, incinta di Giovanni Battista. In questo incontro, Maria pronuncia il Magnificat, un cantico di lode e adorazione a Dio, mostrando la sua fede e fiducia nel piano divino. Questo momento è importante perché ci invita a riflettere sull'importanza della visita e della condivisione tra le persone. Maria è un modello di carità e di amore, e la sua visita a Elisabetta sottolinea l'importanza di essere presenti e di sostenere gli altri nei momenti importanti della loro vita. La Visitazione continua ad ispirare e a guidare i credenti, ricordandoci che la fede e la fiducia in Dio sono fondamentali nella vita cristiana. Attraverso questo evento, possiamo essere ispirati a vivere con più carità e condivisione, e a riflettere sulla nostra fede e sulla nostra relazione con gli altri.

Terzo mistero gaudioso

La nascita di Gesù e la sua attualità.

Pensiamo alla parola "mistero": che cos'è un mistero? L'etimologia della parola riporta al greco "μῦθω" ossia "essere chiuso". Un mistero è di certo qualcosa che non è aperto, laddove aperto è ciò che è immediato, la via del pensiero fluido. Una serie di ostacoli al pensiero razionale e la difficoltà di superarli. Una serie di strumenti di comprensione solitamente efficaci ora inutili. Mistero in parte vuol dire non comprendere. Su ciò che non si comprende si medita. E allora mistero vuol dire anche meditare, è strettamente imparentato col porre domande, in primo luogo a se stessi. Molto tempo si è meditato, e per molto ancora si mediterà sulla nascita di Gesù. Non su tutto quello che non si comprende si medita, ma soprattutto su quello che esercita un certo fascino, e la nascita di Gesù certo esercita il suo fascino, se non per fede almeno per cultura. Il fascino di uomini che hanno speso la vita a pensare e credere e ad insegnare a pensare e a credere. Cosa ne è oggi? Io non posso che vedere le cose con i miei occhi, ed ora vedo, credo, che ciò che per molto tempo non è stato compreso rischia di perdere il suo fascino; troppo tempo e libri e pensieri e prediche e pronunciamenti e se si vuole guerre e politica e vite umane si sono depositate su quel mistero, e lo sguardo che oggi cade su di esso reagisce disinteressato. La narrazione di un concepimento senza carne, di una nascita divina in un corpo umano, di che cosa può più parlare? Ancora bambini nascono e non divini, umani, troppo umani da non poter essere rispettati, e ancora muoiono, e molte morti sono crocifissioni, ma nessuno è mai redento, e ognuno è condannato. Rimane allora la speranza che almeno uno sia nato omaggiato e morto offrendo salvezza a chi era colpevole. Ma questo per noi è ancora un mistero.

Quarto mistero gaudioso

Il Mistero della Presentazione al Tempio è un momento importante in cui Maria e Giuseppe portano Gesù al Tempio di Gerusalemme, dimostrando fede e speranza nel riconoscere in lui il Messia. Ci invita a dedicare la nostra vita a Dio e a portare il nostro “bambino” interiore davanti a Lui, confidando nel suo piano e trovando nel cuore di Dio la nostra vera casa.

Quinto mistero gaudioso

Questo mistero ci ricorda il momento in cui Maria e Giuseppe trovarono Gesù nel Tempio, dopo averlo cercato per TRE giorni, invitando anche noi a cercare Dio con tutto il cuore e a metterlo al centro della nostra vita.

Come possiamo ben notare, troviamo il simbolo dei tre giorni che ci proietta verso il triduo Pasquale, cioè ai tre giorni della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù.

Il quinto Mistero Gaudioso ci offre una lezione importante da parte di Maria che aveva capito cosa vuol dire “perdere” Gesù attraverso il dramma della morte di Cristo e questa cosa succede anche a noi ogni volta che non facciamo posto dentro di noi alla persona di Gesù portandoci, gradualmente, alla perdita del senso della vita vera. Da qui, evidenziamo l'importanza dei Sacramenti della Confessione e dell'Eucarestia grazie ai quali possiamo ogni volta ritrovare Gesù che è sempre pronto a perdonarci e ad accogliere.

“_Saper perdere, vivere senza attaccarsi morbosamente a nulla e a nessuno. Ecco allora ‘saper perdere’, perdere tutto, perdere tutto quello che non è Dio. La grande sapienza del perdere!”. (Chiara Lubich)_

MISTERI DELLA LUCE

Primo Mistero della Luce



Secondo mistero della Luce

Il secondo mistero luminoso del Rosario noto come “nozze di Cana” è un evento significativo della vita di Gesù in quanto narra il primo miracolo pubblico di Gesù, trasformando l’acqua in vino. Questo evento, raccontato dal Vangelo secondo Giovanni, celebra sia l’importanza e la bellezza del matrimonio, e lo annuncia come segno efficace della presenza di Cristo; sia la potenza di Gesù attraverso la trasformazione dell’acqua in vino, come segno che può trasformare le situazioni e le necessità umane, mentre il vino migliore ottenuto da tale trasformazione, suggerisce che la presenza di Cristo arricchisce e perfeziona la vita.

Terzo mistero della luce

Il terzo mistero luminoso del Rosario, intitolato “L’annuncio del Regno di Dio e l’invito alla conversione”, è un pilastro centrale dell’insegnamento e del ministero di Gesù. Questo mistero ci invita a contemplare le parole e le azioni di Gesù mentre proclama l’avvento del Regno di Dio e chiama uomini e donne alla conversione e alla fede nel Vangelo.

Il Regno di Dio non è un luogo fisico, ma una realtà spirituale, in cui Dio regna nei cuori e nella vita degli uomini attraverso l’amore, la giustizia, la pace e la misericordia.

Proclamare il Regno di Dio significa, allo stesso tempo, chiamare alla conversione.

La conversione è un cambiamento profondo del cuore e della mente: significa lasciare il peccato e vivere secondo i valori del Regno — amore, giustizia, misericordia e pace.

I miracoli e le guarigioni compiuti da Gesù sono segni tangibili della presenza del Regno di Dio.

La fede è la risposta che Gesù chiede: fidarsi di lui, accogliere la sua parola e impegnarsi a seguirlo.

Oggi, questo mistero ci invita a rinnovare il nostro impegno cristiano, a lasciarci trasformare dalla grazia e a diventare testimoni del Regno di Dio con le nostre scelte, parole e azioni quotidiane.

Quarto mistero della luce

Il termine trasfigurazione oggi giorno cosa significa? A mio avviso è un termine prettamente negativo: Lo si usa quando ci sono dei sentimenti violenti, emozioni così forti da cambiare l’aspetto e l’espressione della persona. Riflettendo la trasfigurazione è un effetto che nasce dall’esterno e che nel mondo odierno così pieno di guerre si è trasfigurati: l’uomo diventa bestia pensante.

Niente a che vedere con la trasfigurazione di Gesù il Suo volto si illumina come un sole e le sue vesti diventano candide perché sta parlando con il Padre ed i discepoli godono di tale spettacolo.

La nascita del Nostro cambiamento quindi parte dall’interno per poi mostrarsi sulla nostra superficie in modo profondo. Qualcuno ci inocula un “ seme” che germoglia trasfigurandoci!

Quinto mistero della luce

CONFESSIONE.

Il sacramento della riconciliazione o confessione fu istituito dal Signore la sera di Pasqua quando, aparendo agli apostoli riuniti nel cenacolo alitó su di loro e disse: “ricevete lo Spirito Santo, a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete resteranno non rimessi”.... Ecco dunque che da allora i sacerdoti hanno la facoltà e il potere conferito loro dallo spirito santo, di perdonare e dunque cancellare i peccati... Affinché la confessione sia valida è necessario che siano assolti questi punti: il pentimento... Prendendo l’impegno di non peccare più...Confessare al sacerdote i peccati, sia quelli mortali sia quelli veniali e la penitenza.

EUCARESTIA

l’Eucarestia è stata istituita da Gesù durante l’ultima cena, la vigilia della sua passione e morte, quando ha spezzato il pane e condiviso il vino con i suoi discepoli dicendo: “questo è il mio corpo offerto per voi”, e poi prese il calice del vino, dicendo “questo è il mio sangue per la nuova ed eterna Alleanza, versato per voi e per tutti in remissione dei peccati. Fate questo in memoria di me”. Con questa ultima frase, i discepoli, e dopo di loro i sacerdoti, hanno la facoltà di consacrare il pane e il vino facendoli diventare corpo e sangue di Cristo... È la transustanziazione... Per potersi comunicare attraverso l’ostia consacrata, è necessario essere in grazia di Dio, cioè essere senza peccati, dunque, se è necessario, essersi confessati prima... La comunione è un ulteriore atto di purificazione dunque il signore cancella ulteriori piccoli peccati che ci possono essere... Attraverso la comunione Gesù entra nel cuore e nell’anima del cristiano... Ed il cristiano vive in Dio...

MISTERI DOLOROSI

Primo mistero doloroso

Nel buio dell'Orto degli Ulivi, Gesù si ritira in preghiera, consapevole della sofferenza imminente. In questo momento di angoscia profonda, Egli si rivolge al Padre con fiducia filiale: "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà". Il dolore che prova è reale, umano, intenso, tanto da sudare sangue. Ma proprio in questa lotta interiore ci insegna l'obbedienza e l'abbandono alla volontà di Dio.

Questo mistero ci invita a riflettere sul valore della preghiera nei momenti di prova, quando siamo chiamati a portare la nostra croce. Gesù non fugge, non si ribella, ma si affida. Impariamo anche noi a pregare con sincerità e fiducia, accettando con fede ciò che non comprendiamo, certi che Dio è con noi anche nella sofferenza

Secondo mistero doloroso

E' ripugnante, inguardabile, l'ha detto lui stesso di non guardare. Cosa mai avrà fatto per meritare la punizione degli schiavi? Era un politico, un agitatore di folle. Era pericoloso. Tanto pieno di sé che non ha saputo fermarsi al momento giusto. Ma che dici? Amava la gente, era compassionevole, era uno di noi. Boh!?! Per me Dio non esiste. Chi avrebbe voluto l'olocausto oppure la strage di persone (palestinesi, libanesi, libiche ucraine, russe israeliane (solo per fare un limitato esempio) in atto? La morte divide, la morte è inaccettabile. Eppure il male del mondo non è da Dio ma dall'uomo. Gesù ci fa da specchio e fa del proprio corpo, lacerato dai colpi degli aguzzini, la mappa del male e del dolore umani. E' inguardabile, ributtante, Ma nella mente di Dio non è il male, che è del mondo, ma è l'amore; non è il dolore, che è del mondo, ma la compassione; non è la croce, che è del mondo, ma il coraggio di guardarla, di abbracciarla e di metterla sulle spalle, ancora e ancora, a ogni nuova caduta. E' l'eredità di un patto con Dio vecchio di migliaia di anni e insieme una finestra aperta su di un mondo nuovo. Se ti limiti a contemplare la cornice della finestra (mi raccomando a debita distanza) l'orizzonte non può essere che stretto e insipido. Ma se ti avvicini l'orizzonte si allargherà e arriverà il momento che nemmeno ad allargare le braccia al massimo ci starà dentro tutto. Non importa perché a quel punto avrai imparato che per amore si vola.

Terzo mistero doloroso

C'è un momento nella storia, sia umana che divina, in cui l'irrazionale prende il sopravvento. La logica si frantuma e l'innocenza viene brutalmente soffocata dalla codardia di molti. La condanna di Gesù, coronato di spine, non è un semplice episodio del passato. È un abisso che si apre, rivelando la parte più oscura dell'uomo e, contemporaneamente, l'infinita grandezza del divino.

Quella scena sembra una parodia grottesca, una vera e propria liturgia dell'umiliazione. Le spine non sono solo uno strumento di tortura fisica, ma un simbolo acuminato dell'ingiustizia fatta legge, della cecità che si trasforma in sentenza. In quel momento, il re dei re viene spogliato non solo delle sue vesti, ma di ogni riconoscibilità e diritto. La dignità viene calpestata, la Parola stessa zittita da grida irrazionali. È il trionfo del non-senso, dove la verità non solo non ha voce, ma viene volutamente distorta, ridicolizzata e soffocata. Quell'incoronazione perversa ci mostra come l'uomo possa generare il suo opposto: trasformare il sacro in ciò che lo profana, il nobile in vile.

Poi arriva la condanna. Pilato si lava le mani, non un semplice gesto di pulizia esteriore, ma un atto di delega della coscienza, di abdicazione alla responsabilità etica in nome di una pace fittizia e di un ordine precario. La folla, ebbra di furore, incarna la forza brutta del conformismo, la pericolosità di un'opinione pubblica che, senza discernimento, diventa strumento di oppressione. Quella condanna non è solo la fine di una vita; è l'affermazione che, in certi momenti, la verità può essere sacrificata sull'altare della convenienza, che l'innocenza può essere barattata col clamore della folla, e che la legge può essere piegata a strumento di prevaricazione. È una condanna non solo per Gesù, ma per ogni epoca in cui l'individuo si dissolve nella massa, e la voce della coscienza è zittita dal frastuono del potere o della paura.

Ma è proprio in questo precipizio di dolore e ingiustizia che emerge, con una luce abbagliante, la vera natura dell'amore. Gesù resiste, non maledice, non si vendica. La sua accettazione non è rassegnazione passiva, ma un atto di volontà suprema, un "sì" che trascende ogni logica umana di difesa e autoconservazione. In quella sofferenza insensata e in quella condanna ingiusta si rivela la libertà più radicale: la libertà di amare anche chi ti ferisce, di perdonare chi ti inchioda, di morire per chi ti condanna. È qui che il significato si inverte: la spina diventa corona di dignità eterna, la condanna a morte si trasforma in porta verso la vita.

Meditare su questo passaggio non è solo ricordare un fatto. È riconoscere in ogni ingiustizia subita nel mondo, in ogni dignità calpestata, il volto di quel Gesù che, duemila anni fa, accettò su di sé il peso del dolore umano e della sua cecità. E così trasformò la sua sofferenza in un grido eterno di amore e redenzione. È un invito a scegliere, ogni giorno, non la via del lavarsi le mani, ma quella, infinitamente più difficile ma luminosa, della responsabilità, della compassione e dell'amore radicale.

Quarto mistero doloroso

Il quarto mistero doloroso del Rosario, “Gesù sale al Calvario portando la croce”, ci invita a riflettere sul cammino di sofferenza e sacrificio intrapreso da Gesù per la nostra salvezza. Questo mistero è tratto dal Vangelo secondo Marco: “Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo, a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Golgota, che significa luogo del cranio.”

Questo mistero ci mostra Gesù che, pur essendo carico di sofferenza, accetta il suo destino. Il suo cammino verso il Calvario rappresenta il sacrificio supremo per la redenzione dell'umanità. La presenza di Simone di Cirene, costretto a portare la croce, simboleggia l'invito a condividere le sofferenze degli altri e a portare insieme i pesi della vita.

Riflettendo su questo mistero, anche noi siamo chiamati a riconoscere le nostre croci quotidiane e ad affrontarle. Gesù ci insegna che ogni sofferenza, se vissuta con amore, può diventare un mezzo di salvezza e di crescita spirituale.

Quinto mistero Doloroso

Nel quinto mistero doloroso contempliamo Gesù che muore sulla croce, il culmine della sua passione e della sua offerta d'amore per l'umanità.

In quel momento di estrema sofferenza, Gesù sperimenta la solitudine dell'abbandono, lo strazio fisico e il peso del peccato del mondo, ma dona tutto sé stesso al Padre, per la salvezza di ciascuno di noi.

Le sue ultime parole – “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito” – sono un atto supremo di fiducia e di accettazione.

Anche nel dolore più profondo, Gesù non smette di amare: perdona i suoi carnefici, dona la Madre al discepolo, apre le porte del Paradiso al buon ladrone. La croce, da strumento di tortura, diventa così trono di gloria e sorgente di salvezza.

Meditando su questo mistero, siamo invitati a guardare alla croce non come ad una sconfitta, ma come alla più grande rivelazione dell'amore di Dio.

Impariamo, quindi, ad offrire le nostre sofferenze, piccole o grandi, unendole a quelle di Cristo, certi che nulla è perduto se vissuto nell'amore.

MISTERI GLORIOSI

Primo mistero glorioso

La resurrezione di Gesù rappresenta per i credenti un messaggio di speranza e rinnovamento. Dopo il dolore e la morte sulla croce, Gesù risorge il terzo giorno, offrendo un segno di vittoria sulla sofferenza e sulla fine. Riflettere su questo mistero può essere un invito a credere che, anche nei momenti più bui, è possibile rinascere, ritrovare forza e intravedere una luce nuova all'orizzonte.

Secondo mistero glorioso



Terzo mistero glorioso



Quarto mistero glorioso

Dove c'è Gesù c'è sempre sua madre: Maria. Abbiamo contemplato nel secondo mistero Gesù "elevato in cielo e sedette alla destra di Dio" (Mc 16,19) adesso guardiamo nuovamente lassù, come ci suggerisce l'apostolo Paolo rivolgendosi ai cristiani di Colossi (cfr. Col 3,1-2). Lassù c'è anche Maria Santissima che ha creduto alle promesse dell'angelo Gabriele ed ha lodato Dio con il Magnificat (cfr. Lc 1,46-55). Seguiamo lei, perché ciò che conta nella vita è raggiungere la meta: tornare al Padre. Chiediamo a Maria di prendersi cura di noi ed accompagnarci verso la vita eterna.

Quinto mistero glorioso

L'incoronazione di Maria rappresenta la valorizzazione di ciò che è umano e in quanto tale imperfetto. Pur nella sua imperfezione, infatti, Maria diventa "regina" grazie alla sua capacità di amare e di accettare con umiltà la sua missione, sorretta unicamente dalla fede, intesa, nella sua fase più acerba, come fiducia in ciò che l'è stato comunicato e in ciò che sarà.

LA SUA PAROLA:
Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre
mio lo amerà e noi verremo a lui prenderemo
dimora presso di lui (Gv 14, 23)

IMPEGNI SETTIMANALI

29 maggio Giovedì	Assisi!
30 maggio Venerdì	Assisi
31 maggio Sabato	Assisi
1 Giugno Domenica	Ascensione del Signore Ore 10,00 S. Messa Solenne Ore 17,30 Vesperi e S. Rosario (chiusura mese di maggio)

